

CAPITOLO 7

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Due principi-cardine dell'omeopatia sono la diluizione/succussione e la similitudine. Partendo da tali principi, si è cercato di formulare alcune ipotesi sul possibile modo d'azione del medicinale omeopatico e nella fattispecie di *Oscillococcinum*. La similitudine rappresenta un principio generale della natura e si applica a tutti i livelli, dalle cellule agli organi, all'organismo intero nella sua integralità psicofisica. Per questo esistono tante modalità di applicazione dell'omeopatia. Il caso di *Oscillococcinum* è peculiare, sia per la sua storia sia per la sua materia prima, che è stata proposta sulla base di un'idea di tipo isoterapico, seguita da prove molto empiriche. Nonostante questa storia atipica, il medicinale si è affermato sul mercato e la sua popolarità è stata poi convalidata da ricerche effettuate con metodi scientificamente corretti. Di fatto, tra tutti i medicinali omeopatici, *Oscillococcinum* è uno dei più studiati secondo i criteri della medicina moderna. A ciò si aggiunga la possibilità di formulare alcune ipotesi sul meccanismo d'azione del medicinale, cosa che ci porta sempre più nella direzione di una validazione scientifica di tipo farmacologico. In prospettiva, si possono tracciare degli sviluppi, i quali dipenderanno dalla quantità e dalla qualità delle ricerche cliniche e di laboratorio che vi saranno dedicate:

- Come per tutti i medicinali, anche in questo caso sarebbe utile caratterizzare al meglio la materia di partenza e la composizione del ceppo del medicinale, nel tentativo di identificare almeno alcuni principi attivi.
- Sarebbe utile incentivare la ricerca di base utilizzando modelli di laboratorio e studi su animali da esperimento al fine di raccogliere dati sui possibili bersagli cellulari e sistemici dell'azione del medicinale. Inoltre, se si stabilissero modelli di laboratorio riproducibili, sarebbe più facile affrontare il problema dell'efficacia di diverse diluizioni/dinamizzazioni e del metodo di preparazione (es. diluizione centesimale rispetto alla korsakoviana). Ovviamente queste tematiche sono di interesse generale per tutta la farmacopressa omeopatica, non solo per *Oscillococcinum*.
- Sarebbe necessario effettuare ulteriori ricerche cliniche sull'efficacia in prevenzione, di preferenza su soggetti "suscettibili", con adeguati gruppi di controllo (placebo o medicinali di riferimento) e con registrazione

sistemica di eventuali eventi avversi. Alla luce di quanto qui rilevato, i protocolli dovrebbero comprendere somministrazioni sia "open" (cioè nel corso delle quali i pazienti sanno cosa stanno assumendo) sia in "cieco", e i gruppi essere adeguatamente randomizzati.

- Si potrebbero valutare altri campi d'azione del medicinale, cominciando dalle otiti acute, un effetto riportato nelle prime osservazioni di vari Autori ma mai provato con studio randomizzato, o da altre malattie virali diverse dall'influenza.
- Sarebbe interessante fare uno studio della "patogenesi" omeopatica ("proving") di *Oscillococcinum* nell'uomo sano: ciò consentirebbe di mettere alla prova le conoscenze della materia medica clinica ed eventualmente (in caso di risultati positivi) di allargare il campo d'impiego del medicinale secondo la similitudine "tradizionale".

Indubbiamente, la natura "omeopatica" della preparazione pone dei problemi interpretativi non indifferenti, vuoi per la diluizione, che richiede delle assunzioni particolarmente ardite sul piano delle spiegazioni farmacologiche, vuoi per la peculiare materia prima così poco conosciuta nei principi attivi. Tuttavia, questa situazione non è molto differente da quella di qualsiasi farmaco che, usato tradizionalmente, si affacci finalmente alla definizione scientifica della sua efficacia e dei suoi meccanismi d'azione.

La scienza non deve temere di mettere in dubbio alcuna teoria, omeopatica o allopatrica che sia, pertanto la prospettiva di studio e di applicazione di un medicinale così interessante e già dotato di un discreto numero di studi preliminari non può essere che di progressivo chiarimento delle sue potenzialità e dei suoi limiti.

Indipendentemente da quali siano le interpretazioni che si possono dare dei fenomeni osservati, resta il fatto che questo medicinale è stato provato efficace in varie sperimentazioni nella terapia delle sindromi simil-influenzali e che per la sua sicurezza e facilità d'impiego rappresenta una delle possibilità più promettenti e meritevoli di attenzione.